

**Nel ventesimo anniversario della morte di Don Giuseppe Zambarbieri**

# Il terzo successore di San Luigi Orione

**«Don Zambarbieri ci attende numerosi, non solo per ricevere il nostro commosso omaggio di figli, ma anche per riprendere un contatto che diventerà abituale con ogni nostra visita a Tortona».**

**I**l 15 gennaio 2000 era stato a Tortona il primo giorno di sole dopo un periodo di continua nebbia; i campi e gli alberi erano ricoperti da una leggera spruzzata di neve, caduta durante la notte, e l'aria particolarmente tersa.

La salma di Don Zambarbieri, terzo successore di Don Orione, rimessa in una cassa nuova, con sopra scritte le date di nascita e di morte, nato a Pecorara (Piacenza) il 26 novembre 1914, morto a Roma il 15 gennaio 1988, fu trasportata dal cimitero, dov'era stata sepolta per dodici anni, alla cripta del Santuario della Madonna della Guardia, presenti l'allora Direttore generale Don Roberto Simionato, il provinciale Don Gianni Giarolo, Don Pierino Stefani, Don Alfredo Riva, gli Ex Allievi Mario Macciò e Giovanni Marchi.

Abbiamo recitato un rosario davanti alle sue spoglie, iniziando nella camera ardente del camposanto e finendo in cripta, dove la cassa fu posta in fondo alla chiesa, tra il sepolcro di Don Orione e di Don Sterpi, davanti ai loculi di Don Goggi e di Madre Tarcisia delle Sacramentine Cieche, di Don Pensa, del Canonico Don Perduca e di Madre Pazienza, prima Superiora generale delle Suore Missionarie della Carità.



*Don Giuseppe Zambarbieri con il fratello Mons. Angelo e Padre Pio (14-11-1965).*

Alle 15.30 nel Santuario gremito di gente ci fu la messa concelebrata da una cinquantina di sacerdoti dell'Opera Don Orione, presieduta dal Vescovo di Tortona Mons. Martino Canessa, alla presenza del Sindaco di Tortona con le insegne del Comune scortate da due vigili in alta uniforme e varie personalità cittadine.

Quanti ricordi in quel giorno mi sono tornati in mente, dal primo incontro di gioventù agli ultimi suoi giorni di vita! Il primo periodo di amicizia col giovane Zambarbieri, studente universitario ancora in borghese, fu quando avevo dodici anni, durante i preparativi della posa della prima pietra del Piccolo Cottolengo di Milano che mi dette modo di conoscerlo, collaborando nella segreteria della piccola sede del Restocco nelle settimane che precedettero la festa di Sant'Ambrogio del

1938, giorno in cui era fissato l'inizio dei lavori della grande opera, alla presenza dell'Arcivescovo di Milano, il card. Schuster, e di tante altre autorità e dello stesso Don Orione, da pochi mesi tornato dall'America Latina. Collaboravamo con la sig.ra Cavazzoni, sollecita a portare sempre nuovi indirizzi di persone a cui mandare l'invito, che il grande ascendente e l'autorevolezza del marito senatore era riuscito a coinvolgere a favore della nuova istituzione. Direttore del Piccolo Cottolengo era Don Fausto Cappelli, minuto e timido e pur così partecipe, con il concorso di tutti i miei compagni di classe, alcuni dei quali diverranno valenti sacerdoti, come Don Bai, Don Massi, Don Salgaro, Don Orsaria.

Rincontrai Don Zambarbieri quattro anni dopo a Villa Moffa e, benché

